

5° Domenica del tempo ordinario anno b

Giovanni 15, 1-8

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli."

Credo che la vera potatura sia quando la vita ci porta via i frutti stessi, ciò che di bello abbiamo costruito proprio impegnandoci a vivere il Vangelo! Potatura è una sposa che diviene vedova dopo decenni di matrimonio felice. Quante se ne vedono e come sono da ammirare quando faticosamente, giorno dopo giorno rielaborano il lutto riscoprono e approfondiscono la fede, rialzano la testa e continuano a seguire Gesù camminando e amando dove Lui le vuole portare. E che dire di un genitore che vede spegnersi il suo bambino qualunque età egli abbia! Sono sofferenze grandi! Potatura è veder partire i figli per la loro strada, abbandonare relazioni, amicizie, ciò che si è costruito con fatica... E' strana la vita, giorno dopo giorno ci stanca, ci affatica, ci toglie tutto e la nostra battaglia è conservare la fede, una fede che si purifica giorno per giorno facendoci lasciare la routine per vedere meraviglie nuove e che rimane la nostra unica speranza, così ecco, diventiamo veri discepoli, svuotati di tutto e abbandonati nelle mani di un Dio che ci renderà cento volte tanto di ciò che abbiamo perduto a causa del suo nome.